

V
ARIA

Prima prova di Coppa del mondo
L'azzurra Compagnoni esce di gara
nonostante il miglior intermedio
Gigante alla Wachter. Panzanini 5^a

Porta chiusa per Deborah

Dopo Alberto, Deborah: l'azzurra Compagnoni ha inforcato una porta ieri nel gigante d'esordio di Coppa del mondo vinto dall'austriaca Anita Wachter, campionessa in carica. In vantaggio a metà della prima manche, l'atleta valtellinese non ha concluso la prova. Prima italiana la meranese Sabina Panzanini, quinta. In Svizzera, a fine novembre, la seconda prova mondiale.

ENRICO CONTI

■ **SOELDEN (Austria).** Anche per Deborah Compagnoni, dopo Alberto Tomba, un esordio sfortunato in Coppa del mondo. È finita fuori gara per il salto di una porta già nella prima manche, quando aveva il miglior intermedio. Sul ghiacciaio della Oetzal, a 3000 metri di quota, ha così vinto la campionessa austriaca Anita Wachter, detentricessa della coppa del mondo, veterana del circo bianco, dove gareggiò dal 1985, al settimo successo personale. Wachter ha vinto dando sulle nevi di casa il di-

stacco abissale di 2^o 63 centesimi alla rivelazione della giornata, la francese Sophie Lefranc, 22 anni, che sinora aveva ottenuto come miglior risultato il decimo posto nel gigante americano di Park City nella passata stagione. Terza un'altra francese, Carol Merle, e col successo di Franck Piccard di sabato, i transalpini hanno fatto il pieno.
Migliore azzurra la meranese Sabina Panzanini, quinta alla fine come già lo era nella prima manche, con un distac-

co però di ben 3^o 14 dalla vincitrice. Al quinto posto in coppa del mondo Sabina Panzanini sembra essere abbonata: è il suo quarto piazzamento di questo tipo dalla passata stagione ad oggi, dopo aver conosciuto anche la soddisfazione di una piazza d'onore in una gara sulle nevi americane. La prova, svoltasi sotto un sole splendido, ha visto Anita Wachter scendere con il pettorale n.1 e subito dominare staccando le inseguitrici e l'avversaria più diretta, la francese Merle.
Sul tracciato, ideale per atlete tecniche ma anche amanti della velocità, l'azzurra Compagnoni è apparsa subito l'unica che avrebbe potuto impensierire la Wachter. Sul primo tratto e sul primo muro la valtellinese è stata infatti perfetta, con una sciata compatta che assomigliava sempre più a quella di Alberto Tomba. All'attacco del secondo muro, invece, la ricerca di una linea più stretta l'ha tradita, portandola in ritardo su una porta e

CLASSICHE

GIGANTE	
1) Wachter (Aut)	2'14"57
2) Lefranc (Fra)	2'17"20
3) Merle (Fra)	2'17"51
4) Schneider (Svi)	2'17"58
5) Panzanini (Ita)	2'17"71
6) Seizinger (Ger)	2'18"10
7) Berge (Nor)	2'20"45
21) Galizino (Ita)	2'20"57
22) Magoni (Ita)	2'20"57
25) Biondi (Ita)	2'21"11

COPPA	
1) Wachter (Aut)	punti 100
2) Lefranc (Fra)	80
3) Merle (Fra)	60
4) Schneider (Svi)	50
5) Panzanini (Ita)	45

completamente fuori linea su quella successiva.
Per le donne del circo bianco c'è ora un lungo periodo di riposo e di allenamento. Torneranno in gara per la coppa del mondo solo il 21 e 22 novembre a Vevey, in Sviz-



La valtellinese Compagnoni: per lei un brutto esordio nel gigante mondiale

zera. E lei, la Deborah valtellinese che oggi doveva compensare i tifosi italiani per la gara senza risultati fatta ieri da Alberto Tomba, è un po' delusa anche se ragiona con molta calma sulla sua prova. «In gara seguì il mio istinto anche n-

spetto a quanto progetto durante la ricognizione. Mentre scendevo vedevo nitide davanti a me le tracce lasciate dalle altre atlete scese prima. In alcune curve quelle tracce parevano addirittura risalire, andavo verso l'alto. Allora ho cercato una linea più stretta di mezzo metro per essere più veloce. Sul muro dopo il salto sono però arrivata anticipando troppo alla prima porta e così sono finita fuori nella seconda. Peccato, sarà per la prossima volta».

L'esordio non brillantissimo non scoraggia il clan azzurro. Il di Piergiorgio Calcamuggi: «Adesso per una settimana le ragazze vanno a casa a riposare e a leccarsi le ferite. In realtà sono abbastanza soddisfatto, se si pensa che lo scorso anno nel primo gigante non avevamo nessuna delle nostre tra le prime 30 ed oggi ce ne sono tre con Panzanini quinta, Morena Gallizio 21^a e Lara Magoni subito dopo. Senza dire di Deborah che ha comunque dimostrato di essere in eccellente forma».

Atletica. Guidate da Wang Junxia le orientali protagoniste in Spagna

Poker di cinesi reginette della maratona

NOSTRO SERVIZIO

■ **SAN SEBASTIAN (Spagna).** Erano attese come protagoniste e non hanno deluso le aspettative. Le nuove regine del fondo cinese hanno dominato la coppa del mondo di maratona sulle rive basche dell'oceano Atlantico. Guidata dalla primatista mondiale dei 10000, Wang Junxia, la selezione «gialla» ha classificato quattro sue rappresentanti nei primi quattro posti. Vincitrice della gara individuale è risultata proprio la Wang, con il tempo di 2h28'16". E poi, a seguire, Zhang Linli (2h29'42"), Zhang Lirong (2h29'45") e Ma Livan (2h30'44"). Un successo pieno, quindi, per il guru dell'atletica cinese, Ma Junren, secondo il quale la porta del successo per le sue pupille è stata aperta dal duro lavoro e dalla dieta mirata (con contorno di infusi di erbe), ma senza il ricorso a sostanze proibite. Dopo l'ennesimo trionfo, comunque, è prevedibile che l'ombra del doping scenderà ancora sulle piste dell'Oriente.

La gara fin dalle prime battute ha seguito il copione previsto alla vigilia: Wang & compagne hanno innestato la propria marcia, senza curarsi delle avversarie, piegando ogni resistenza. Prima extra-Cina è stata la spagnola Maria Luisa Munoz, 5^a in 2h31'21", e proprio la squadra iberica ha conquistato nella classifica a squadre la seconda piazza. La prestazione delle cinesi-prodigio dovrebbe valere circa 200 milioni, di cui gran parte serviranno a finanziare una nuova scuola di atletica.

Per quanto riguarda la prova maschile, buone notizie sul fronte azzurro. La selezione *made in Italy*, guidata da Severino Bernardini (2^o sul traguardo in 2h10'12", nuovo personale), ha conquistato il piazzamento d'onore, alle spalle dell'etiopio. Determinanti le prove di Luca Barzaghi, 8^o in 2h10'53", e di Walter Durban, 13^o con 2h11'36". Il successo, come dicevamo, è andato all'Etiopia, che ha piazzato 4 atleti nei primi 7, mentre per primo all'arrivo si è presentato l'inglese Richard Neukirch. Dopo essersi liberato della compagnia di Bernardini e qualche altro collega a 4 km dal traguardo, il fondista d'oltremare ha chiuso la sua fatica in 2h10'03". La brillante prestazione azzurra, maturata grazie anche all'assenza di molti specialisti stranieri, si aggiunge alla vittoria conseguita a Seul nel 1987 e al secondo posto di Milano di due anni dopo. La selezione italiana femminile, che ha avuto come miglior piazzamento l'11^o posto di Omella Ferrara (2h35'08") si è classificata sesta.

Pugilato. Lo sconosciuto Bentt sconfigge in 93" lo sfidante della corona dei pesi massimi

I sogni di Morrison sul tappeto

GIUSEPPE SIGNORI

■ Nel *Convention Center* di Tulsa, Oklahoma, venerdì notte il calvo ma volenteroso e coriaceo Tony Thornton, che aveva sostituito Darrin «Schoolboy» Van Horn, sfornato avversario di Gianfranco Rosi ad Atlantic City (1989) e a Manco (1990), benché fosse dato perdente dai «bookmakers» di Tulsa (20-1), stava creando la prima sorpresa di una serata che entrerà nella storia del ring. Difatti, per almeno 7 round, quelli iniziali, l'anziano Thornton fece sfigurare Toney, il celebrato vincitore di Michael Nunn, Reggie Johnson, Mike McCallum e del nostro Francesco Dell'Aquila finito ko a Montecarlo (91). Il comportamento indolente di Toney, troppo sicuro della sua fama, già in declino malgrado i 25 anni d'età, faceva temere alla sdegnata Jackie Kalen ed a tutto il «clan» una brutta sorpresa. Sferzato dai sarcastici apprezzamenti della sua bionda, Toney incominciò finalmente, dall'8^o assalto, a muovere meglio pugni e gambe immerse nei mutandoni neri con la stella di David (James è ebreo) e, malgrado la tenace difesa dell'ammirabile vecchio Tony Thornton, riuscì a meritare una non gloriosa vittoria. Sul nostro cartellino avevamo due punti per Toney, più generosi i tre giudici (118-110; 118-112; 116-112) forse per far piacere a Bob Arum, il potente impresario di New York.

La scadente prova di James Toney, oltre ad irritare Jackie Kalen, magari ha riempito di speranze (e fatto sognare) i nostri Mauro Galvano e Vincenzo Nardiello che vorrebbero partecipare al festino mondiale dei *super-medi*, una categoria fasulla, inutile. Invece del nero James Toney, la grande sorpresa, a Tulsa, l'ha regalata il biondo corpulento Tommy «Duke» Morrison, campione mondiale dei massimi Wbo, pugile di valore modesto, addirittura misterioso come scrivemmo dopo la sua non esaltante vittoria ottenuta sull'ultraquarantenne Foreman, a Las Vegas, nel giugno scorso. Malgrado ciò Morrison era stato definito «The Great White Hope», la Grande Speranza Bianca della massima divisione che fu di Jack Dempsey, Gene Tunney e Rocky Marciano nelle varie epoche ormai lontane prima che i colorati, da Jack Johnson a Joe Louis,

da Cassius Clay ad Evander Holyfield, Riddick Bowe e Lennox Lewis ne diventassero i dominatori.
A Tulsa per Morrison aveva scelto una vittima credata facile: un certo Michael Bentt che da professionista aveva sostenuto undici match: dieci vittorie (5 per ko) e una sconfitta per ko tecnico inflittagli da Jerry Jones al suo debutto come pugile a pagamento. Michael Bentt, nato a Londra 28 anni fa, trasferitosi con la famiglia in Giamaica all'età di 6 anni e poi diventato cittadino Usa, era stato per la verità un dilettante non trascurabile: 159 vittorie e 8 sconfitte.
Vincitore di quattro *Golden Glove*, guanto d'oro, aveva schiacciato di partecipare alla Olimpiade di Seul '88, ma venne battuto, nell'incontro decisivo, da Ray Mercer che poi si aggiudicò l'oro nei massimi mentre nei supermassimi trionfò il britannico Lennox

Lewis per la bandiera del Canada. La sua ultima vittima, per ko tecnico, fu il mastodontico Riddick Bowe, l'attuale campione dei massimi Wba ed l'11 che sabato, 6 novembre, a Las Vegas, Nevada, concederà la rivincita ad Evander Holyfield e, magari, sarà la *Battaglia dell'Anno*.
Facciamo presente che Ray Mercer, vincitore di Michael Bentt da dilettante, è il medesimo che mise al tappeto il nostro Francesco Damiani e Tommy Morrison, entrambi ad Atlantic City, nel 1991 per il mondiale Wbo. Nel *Convention Center* di Tulsa, Michael Bentt si presentò, rapato e con i suoi baffetti ben curati, come una vittima dato che i «bookmakers» si erano rifiutati di prendere in considerazione quella «farsa» mondiale.
Dopo il primo gong, Morrison si buttò con violenza sul rivale scaraventandolo alle corde. Bentt accettò la sfida e con

una serie di colpi completati da un lungo destro, mise sulle ginocchia l'aggressore. In seguito, per farla corta, con altri destri Bentt atterrò Morrison che venne dichiarato sconfitto, per ko tecnico, dall'arbitro, dopo 93" di violenza.
Sentendosi nuovo campione del mondo dei massimi Wbo, Michael Bentt si mise a piangere come un bambino: incredulità, emozione, Tommy Morrison, oltre alla *Cintura*, ha perso i 5 milioni di dollari che avrebbe incassato a Las Vegas (5 marzo 1994) nella partita con Lennox Lewis campione del Wbc. Inoltre il biondo di Kansas City (che ha 24 anni) voleva sfidare il vincitore della rivincita tra Riddick Bowe ed Evander Holyfield. Insomma il giovanotto sognava tanta gloria ed altrettanta ricchezza. In quanto a Michael Bentt, vedremo come si comporterà domani e dopo. Però deve schivare Don King, il galeotto.



Una fase del primo match tra donne: Dallas Malloy, poi vincitrice, blocca un diretto di Heather Poyner (a destra)

QUANTONI ROSA

A Seattle primi pugni al femminile Dallas Malloy, 16 anni, ammessa al match da un tribunale americano batte in 3 rounds Heather Poyner

Le ragazze sul ring mettono il macho ko

■ **SEATTLE (Usa).** Vittoria ai pugni con omaggio floreale all'avversaria, per la sedicenne Dallas Malloy nel primo incontro ufficiale di pugilato tra donne. Il match, che aveva il riconoscimento della federazione statunitense, si è svolto sulla distanza delle tre riprese, come prevede il regolamento quando a sfidarsi sono due dilettanti alle prime esperienze. Anche alla Malloy e alla sua avversaria Heather Poyner è stato riconosciuto lo status di dilettantistico, tanto che le due ragazze si sono affrontate indossando la canottiera d'ordinanza: niente seni scoperti, come pensava qualche spettatore memore delle schermaglie da night club che in qual-

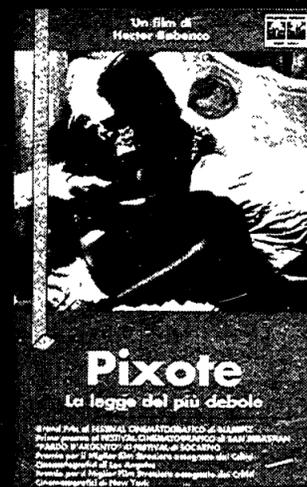
che stato americano sono di moda.
La giovanissima Malloy è salita avvolta nella bandiera statunitense sul ring allestito nella palestra del liceo di Edmon. Al suo fianco, in perfetto stile *boxing*, i «secondi» e l'allenatore. Non poteva mancare la marcia d'accompagnamento, che in questo caso è stata la canzone «We will rock you» dei Queen, il gruppo preferito dalla combattiva ragazza. Al suo apparire, più di mille persone si sono alzate in piedi per applaudirla. La beniamina del pubblico ha poi mantenuto le promesse della vigilia aggredendo l'avversaria fin dal primo gong alla ricerca del colpo del ko.

Investita da un ciclone fatto di dinamismo e varietà di colpi, di ritmo instancabile, di balletto frenetico su quadrato, la Poyner ha resistito come ha potuto, incassando una serie di destri alla testa, portati con discreta tecnica e chiudendosi sempre più negli angoli e cercando di parare alla bell'e meglio l'irruenza della Malloy. La vincitrice ha dominato anche nel secondo e nel terzo round, e l'unico merito dell'altra oglitrice è stato quello di essere riuscita a rimanere in piedi.
«È incredibile, adoro questo sport», ha dichiarato Dallas Malloy al termine dell'incontro, dopo avere abbracciato la sua avversaria, alla quale ha poi offerto un bel mazzo di rose. Di vittoria per le donne e

1 ^a	1) Lavezzola	2
CORSA 2)	Allemy	2
2 ^a	1) Ninfea	X
CORSA 2)	Monseur Jadis	1
3 ^a	1) Olimpia Trio	2
CORSA 2)	Nestromo	X
4 ^a	1) Gable Di Già	2
CORSA 2)	Orgoglio Or	2
5 ^a	1) Nardoz	1
CORSA 2)	Nuccio	X
6 ^a	1) Mena Gius	X
CORSA 2)	One Fine Days	1

MONTEPREMI: Lire 2.393.962.900
QUOTE: Ai 22 +12= 36.272.000, ai 526 +11= 1.500.000, ai 6.232 +10= 122.000

IL CORAGGIO DI RACCONTARE LA REALTÀ COME EMOZIONE



Pixote

La legge del più debole

La lotta di un gruppo di giovanissimi teppisti di strada: un drammatico ritratto del fenomeno dell'abbandono e della delinquenza minorile in Brasile in un film di Hector Babenco.

La vita di un gruppo di giovanissimi teppisti di strada: un drammatico ritratto del fenomeno dell'abbandono e della delinquenza minorile in Brasile in un film di Hector Babenco.

IL CINEMA DIVENTA COLLEZIONE

Le tensioni e le contraddizioni del nostro tempo nel cinema che unisce impegno e grande spettacolo: da Bille August a Jacques Rivette, da Aki Kaurismaki a Bertrand Tavernier, i registi più apprezzati dalla critica e i film premiati ai festival di tutto il mondo, in una nuova raffinata collana.

Al cinema e a casa, scegli la qualità.

Disponibili nelle migliori videoteche e librerie.

Per richiedere il catalogo scrivere a:

COLUMBIA TRISTAR HOME VIDEO

Via Flaminia, 872 - 00191 Roma



E
F
F
E
T
T
O

C
I
N
E
M
A